

Ora della Parola

(Luca 20,27-38)

Lectio

Testo. "[27] Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: [28] "Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. [29] C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. [30] Allora la prese il secondo [31] e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. [32] Da ultimo anche la donna morì. [33] Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". [34] Gesù rispose: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; [35] ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; [36] e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. [37] Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. [38] Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui"

[27]: "Il nome di "Sadducei" – scrive un autorevole biblista - deve essere derivato da *Sadoq*, un importante sacerdote della cerchia di David (cfr. 2 Sam. 15,24 ecc.), dal quale era disceso il lignaggio sacerdotale dei *sadociti* ... Ne facevano parte i notabili e i ricchi, i membri delle famiglie sommo sacerdotali e l'aristocrazia ... Nel loro pensiero teologico si rivelavano conservatori in quanto rifiutavano ogni innovazione e forse riconoscevano come norma solo il Pentateuco ... Non accettavano le tradizioni interpretative giudaiche (farisaiche) ... Non credevano a una sopravvivenza dopo la morte né a una risurrezione dei morti ... Negavano l'esistenza degli angeli ... Flavio Giuseppe riferisce che facevano dipendere il destino dell'uomo unicamente dalla sua volontà e sostenevano che non fosse determinato da Dio ..."¹.

Credendo i Sadducei nella *Torah*, essi rifiutavano la fede nella risurrezione, apparsa solo due secoli prima. Così si legge nel libro di Daniele: "Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dn 12,2-3).

I Farisei, a differenza dei Sadducei, credevano nella risurrezione dei morti. Leggiamo negli Atti: "Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti". Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise. I sadducei infatti – scrive Luca - affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose" (cfr. At 23,6-8).

[28]: "Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con un forestiero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere del cognato; il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele" (Dt 25,5-6).

[37-38]: Dio, apparso in forma di *angelo in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto*, disse a Mosè: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe" (Ex 3,6): un Dio dei vivi, dunque, non dei morti. Gesù risponde ai Sadducei citando il Pentateuco, da loro accettato come parola di Dio, per dimostrare che il Dio che si è rivelato a Mosè è il Dio dei padri, il Dio vivente che guida la storia dei vivi.

¹ Cfr. J. GNILKA, *Gesù di Nazaret. Annuncio e storia*, Paideia, Brescia 1993, pp. 84-85 (corsivi miei).

Meditatio

Dal 50 al 52 Paolo trascorre almeno diciotto mesi ad evangelizzare Corinto (At 18,1-8). Dopo qualche anno, nel 56 circa, venticinque anni circa dopo la morte di Gesù, egli scrive questa lettera, dove, nel capitolo XV, affronta il tema della *risurrezione* di Gesù e quella dei credenti.

Paolo puntualizza subito ai Corinti che *“il vangelo ... nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato ... (è) quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me”*. Senza la risurrezione, la morte di Gesù non ha senso!

Paolo sottolinea il fatto della risurrezione, perché *nella comunità, come all'inizio tra gli apostoli, qualcuno dubitava*: *“Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede ... e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini”*. Noi speriamo di vivere eternamente come figli di Dio.

“Ora, invece – continua Paolo -, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza ... L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte ... E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti”. Gesù ha vinto il male: il peccato e la morte!

Senza risurrezione non c'è salvezza e la nostra fede non ha alcun senso. Si domanda Paolo: *“E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo”*.

“Ma – prosegue - qualcuno dirà: "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?". Stolto! *Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio ... Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile ... E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste ... I morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati”*. E conclude: *“Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”*. Già da ora, seguendo Gesù nel suo abbassamento e nella sua morte, noi partecipiamo, nella speranza – spe salvi -, alla sua risurrezione e vittoria definitiva.

Oratio / Contemplatio / Actio

Credo nella risurrezione della carne? Qual è il suo significato? Che conseguenze ha per la mia vita e le mie scelte oggi?